

# Scuole aperte, si può «A Rebbio e in centro i primi esperimenti»

**Il convegno.** Contatti avviati con le associazioni genitori  
L'obiettivo: dedicarsi a sport, arte, musica e molto altro  
Don Gino Rigoldi: «I ragazzi migliorano se li ascoltiamo»

**MARIA GRAZIA GISPI**

Immagina una scuola sempre aperta, dove ragazzi e ragazze hanno voglia di restare oltre il suono della campanella per fare sport, arte, musica, teatro e imparare, sì, ma altro. Una scuola per i genitori che la sera si ritrovano e ne fanno un luogo per il quartiere. Spazi liberi dove si realizzano idee condivise tra tre grandi attori: genitori, insegnanti, studenti.

**Un bacino di 43mila scuole**

Sono 43mila le scuole che possono diventare, sempre immaginando, altrettanti luoghi di aggregazione. Visione idilliaca, ma non un'utopia. Funziona per la Di Donato di Roma e per la Cadorna di Milano. La proposta è stata messa a fuoco ieri all'università dell'Insubria su iniziativa della Fondazione della comunità comasca attraverso esempi concreti e la spiegazione di **Giovanni Del Bene**, coordinatore

ufficio scuole aperte di Milano e membro della Commissione parlamentare innovazione scolastica Miur.

Non solo aprire le scuole oltre l'orario scolastico si può fare, come previsto dalla legge 107 del 2015, ma si deve per almeno tre motivi.

Perché se gli studenti percepiscono la scuola come luogo vivo, familiare sarà meno probabile che l'abbandonino. La riduzione della dispersione scolastica è il primo obiettivo del progetto. Perché se i genitori partecipano, come associazione, all'organizzazione delle attività, spenderanno le loro migliori energie perché la qualità delle proposte sia alta, a fronte di costi molto bassi. Perché l'associazione potrà reinvestire gli eventuali margini nella "sua" scuola attraverso materiali: le agognate lavagne interattive, connessioni web, sostegno a chi serve. La proposta Scuole Aperte a Como sta muovendo i suoi primi passi.

Il vicesindaco **Silvia Magni** ha già sondato l'interesse delle scuole. «Siamo partiti da quegli istituti dove è già presente un'associazione genitori, Como Centro, Rebbio e Como Lago. Ad Albate abbiamo incontrato le associazioni del luogo per valutare il loro possibile contributo».

Molto di ciò che si potrà fare dipende anche dai fondi che saranno resi disponibili. Il 22 dicembre sarà possibile sapere se il progetto presentato a Fondazione Cariplo per il bando Welfare di Comunità da un'ampia rete di realtà, incluso il Comune di Como che lo sostiene, riceverà il contributo richiesto, un milione e 750mila euro.

**L'esperienza di don Gino Rigoldi**

Nell'attesa, ieri è stato rivelato l'ingrediente segreto perché la ricetta funzioni: la relazione. È stato il filo rosso dipanato da **Riccardo Bonacina**, direttore editoriale di Vita e mediatore

dell'incontro, e messo a fuoco per primo da don **Gino Rigoldi**. «La relazione è una competenza che si impara, è una forma di amore, un inizio di cura ed è indispensabile per ogni insegnante, ogni educatore. Abbiamo vi-

sto classi cambiare con un insegnante finalmente capace di ascoltare. Stamattina vi racconto una specie di sogno, che diventerà una realtà il prossimo anno scolastico: andremo in una scuola tecnica o professionale e proporremo percorsi formativi di gruppo sull'emozione a insegnanti, genitori e alunni, insieme. Vorremmo far accadere dei "fatti" che dimostrino che buoni risultati di lavoro insieme tra le tre componenti della scuola sono possibili. Perché - parla la sua esperienza - non è vero che i giovani sono perduti. Da Como ogni anno 40,50 ragazzi partono per fare volontariato in Romania. Sapete che bella gioventù abbiamo che si mette in cammino?».

**Silvia Magni:**  
«Anche ad Albate  
abbiamo incontrato  
le associazioni  
per coinvolgerle»





A Roma e a Milano esistono già due scuole in grado di funzionare a tempo pieno ARCHIVIO